

# Albere, il cda del Muse a Sgarbi «No alla logica degli orticelli»

Il board conferma la linea di Zecchi: «Con le polemiche si indebolisce il museo»

**TRENTO** In attesa della serata pubblica annunciata dall'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesti, la polemica sul destino di Palazzo delle Albere — e sul planetario H2O che dovrebbe essere realizzato nel prato davanti allo storico edificio — non accenna a spegnersi. Anzi: se possibile, dopo le scintille tra i presidenti di Mart e Muse Vittorio Sgarbi e Stefano Zecchi, la tensione sembra alzarsi ulteriormente. Con una presa di posizione del consiglio di amministrazione del Museo delle scienze che di sicuro non farà piacere al critico d'arte.

Una nota, quella del board, che parte da un tema estraneo all'arte — le Olimpiadi invernali del 2026 assegnate a Milano-Cortina — per puntare all'obiettivo. «L'Italia — scrive il cda del Muse — ha portato a casa le Olimpiadi. C'è riuscita perché ha saputo accantonare la logica degli orticelli e perché per una volta ha agito come un'orchestra». Una «lezione che deve farci riflettere» avverte il board. Soprattutto «ora che è tutto un gran fiorire di veti e anatemi contro quello che, nell'immaginario collettivo e nella realtà, è il gioiello della proposta culturale del Trentino». Vale a dire: il Muse.

**Contrapposti**  
Palazzo delle Albere e il Museo delle scienze: in queste settimane i vertici delle due strutture sono lontani



Alla base della polemica, ricorda il cda, «una inutile contrapposizione tra le ragioni e gli spazi della scienza e quelli dell'arte, un improvviso braccio di ferro su un palazzo dimenticato da tutti da anni, le Albere, la cui bellezza e potenza ha invece colpito il board del Muse». Con l'idea di fare del palazzo un luogo di filosofia e scienza. E l'immediata re-

azione di Sgarbi, che ha rivendicato al Mart quell'edificio. «In atto — si legge ancora — non c'è alcuno scippo, ma un progetto che configura un dialogo tra le diverse realtà museali, che anziché contrapporsi in sterili rivendicazioni sulla stampa dovrebbero collaborare». Di più: nella polemica, osserva il board, «domina un fastidio per la modernità, che si traduce in una bocciatura del planetario (criticato da Sgarbi, ndr). Domina la nostalgia di un paesaggio storico che nella realtà non c'è più». E all'improvviso, continua il documento, «il Muse diventa brutto, ingombrante».

Le domande, a questo punto, sono più d'una. «A chi giova declassare il valore del Muse?» si chiede il board del museo. E ancora: «Chi si prende la responsabilità di spegnere uno dei soggetti più dinamici dell'industria culturale del Trentino? Perché è importante che i trentini sappiano che negare al Muse la possibilità di arricchire la propria offerta scientifico-culturale significa ingessarlo, indebolire la sua competitività sulla scena internazionale, renderlo economicamente meno autonomo». Le domande non sono finite: «Ne vale la pena? Ripetiamo, a chi giova? Non certo al Trentino e neppure alle Albere e al suo prato» insiste il consiglio di amministrazione. Che ci tiene a fissare un'ultima precisazione: «Non c'è in campo alcun progetto di mortificare l'arte trentina, per la cui valorizzazione c'è la Galleria civica di Trento, mentre per l'arte moderna e contemporanea è stata creata una struttura museale a Rovereto con pregiate donazioni che da anni giacciono nei depositi. Un museo con potenzialità pari a quelle del Muse. L'importante è che vengano espresse».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



● I presidenti del Mart e del Muse Vittorio Sgarbi e Stefano Zecchi (nella foto) si sono «sfidati» a suon di dichiarazioni piccate sul destino di Palazzo delle Albere e del planetario

● L'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesti nel frattempo ha annunciato l'organizzazione e di una serata pubblica